

Il teorema del Bilancio e il voto del Pdl

Bartolomeo e Falbo prendono le distanze dai consiglieri di maggioranza che criticano il sindaco

Eugenio Orrico

Si potrebbe dire – ricorrendo a uno dei luoghi comuni più abusati della storia del giornalismo – che «fischia il vento e infuria la bufera» sul Consiglio comunale di oggi pomeriggio. Lo si intuisce ch'è così: lo si presume dai quei nuvoloni che seguono Mario Occhiuto da almeno una settimana e che oggi, giorno di votazione dell'esercizio finanziario 2012, potrebbero diventare ancor più minacciosi.

Nessuno si lasci influenzare dal colore azzurro-Pdl di quella perturbazione che aleggia sul Municipio: quel colore nonostante tutto (nonostante sia lo sfondo dell'alleanza, insomma) è carico di pioggia che – specie a giudicare dalle avvisaglie che si sono verificate in Commissione bilancio la scorsa settimana con l'astensione dal voto di due pidellini – potrebbe esser pronta a cadere per portarsi via un bel po' di roba che tiene in equilibrio l'impalcatura del palazzo.

Chissà: a voler essere ottimisti si potrebbe ipotizzare che il sindaco abbia già trovato, per così dire, il modo di soddisfare le «larghe pretese» dei berlusconiani i quali, insieme all'immane Sergio Nucci – com'è stato evidenziato nei giorni passati – vorrebbero più visibilità, per non dire peso, incidenza, all'interno della maggioranza e (in massima parte dopo l'impoverimento elettorale dell'Udc) nel governo cittadino.

Come andrà a finire è presto detto: bisognerà attende-

re, neanche tanto poi.

Nel frattempo c'è chi, come Roberto Bartolomeo e Andrea Falbo del Gruppo misto, ha voluto mettere in chiaro il proprio ruolo all'interno di quella che – a non volersi sperticare tanto a trovare un termine adatto – si potrebbe definire «maggioranza critica». Non foss'altro per l'orizzonte di senso in cui la critica si muove, prende direzione.

In altre parole Falbo e Bartolomeo pare si siano tirati fuori dal gruppone da un po' di tempo e – lo sottolineano – l'han fatto non «per una questione di poltrone»: il loro fine era – dicono – e continua a essere più «alto». I due quindi, ieri, hanno affidato a una nota la presa di distanza da quella



Mario Occhiuto dovrà affrontare un momento delicato della sua sindacatura

«maggioranza che critica» per fini che hanno a che fare col «prestigio personale» e non – come piace pensare a Bartolomeo e Falbo – per «il bene della città». Difficile interpretare la nota dei due del Gruppo misto come un messaggio (a patto di non voler presumere troppo) di distensione e di rassicurazione sul loro voto all'esercizio finanziario del Comune. Non dicono nulla a tal proposito ma solo che gli sembra «doveroso precisare che le diatribe politiche emerse in questi giorni tra i gruppi consiliari che compongono la

maggioranza» non solo non li trovano «coinvolti» ma neanche le «condividono». Perché spiegano che la loro «posizione politica, all'interno della maggioranza, è stata sin dall'inizio della consiliatura chiara, trasparente e coerente». Aggettivi, quelli usati dai due del Gruppo misto, che dovrebbero qualificare anche quella che loro dicono sia «la critica al metodo adottato dal sindaco Occhiuto e dalla sua giunta basato essenzialmente sulla mancanza di coinvolgimento e di condivisione».

Da qui allora assumono un colore o un sapore diverso, secondo Bartolomeo e Falbo, «le polemiche e le ansie dei colleghi consiglieri di maggioranza, apparse per magia – sottolineano – negli ultimi tempi». Polemiche, che secondo i due consiglieri «non sembrano aver fondamento e credibilità in un percorso critico e consapevole inerente l'azione amministrativa». Viceversa, rimarkano, «appaiono scaturire dalla volontà e dal desiderio di occupare posti di governo e sottogoverno».

Insomma, per quanto riguarda il voto di oggi pomeriggio, Bartolomeo e Falbo dicono di «trovare alquanto ovvio che chi ha condiviso totalmente da due anni a questa parte l'azione del sindaco approvi in maniera consequenziale il documento di bilancio in Consiglio comunale». Per quanto riguarda loro due dicono solo che sarebbero «ben lieti d'avviare un dibattito, seppur serrato, con Occhiuto».